

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

7

L'ESPIAZIONE

OPERA IN TRE ATTI

DI

TEMISTOCLE SOLERA

PER MUSICA DEL MAESTRO

ACHILLE PERI

(Seconda Edizione)



Milano

REGIO STABILIMENTO NAZIONALE

TITO DI GIO. RICORBI

374017/1 80592

Il presente libretto è di esclusiva proprietà dell'editore Ricordi, e, a norma delle Leggi, ne sono quindi proibite la ristampa, l'introduzione e vendita di ristampe estere.

PERSONAGGI

ATTORI

- Il CAVALIERE degli Altoviti. sig. *Laterza Raffaele*
(Primo Basso)
- GIULIA, di lui sorella. . sig.^a *Mistrali Teresina*
(Seconda Donna)
- GINO dei Marchesi Corsini, pupillo e nipote del Cavaliere sig. *Tiberini Mario*
(Primo Tenore)
- BERNARDO, guida degli Apennini sig. *Beneventano G. F.*
(Primo Baritono)
- NELLA, sua figlia . . . sig.^a *Borghini-Mamo Adelaide*
(1.^a Donna Mezzo-Sop.)
- Un Bargello sig. N. N.
(Secondo Basso)

Cacciatori, Pastori, Scudieri, Servi
Dame, Commedianti mascherati, Soldati.

L'azione avviene al principio del secolo XVII.

NB. Le indicazioni di destra o sinistra s'intendano prese dalla platea.

Gli attori suddetti sono quelli che eseguirono quest'opera per la prima volta al teatro alla Scala nel Carnevale 1860-61.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Luogo pittoresco presso S. Marcello, sugli Apennini. Il teatro è occupato da una montagna, la cui cima perdesi fra le nubi. Dall'alto slanciasi serpeggiando un torrente, che viene inghiottito da un abisso aperto ai piedi della montagna. L'abisso è fiancheggiato da due ciglioni, uniti fra loro da un ponte antico formato da un tronco d'albero. All'estremità di uno dei ciglioni sorge una rozza croce di legno. - Il proscenio rappresenta un piano alla cui destra elevasi l'abitazione di Bernardo. Un largo tetto copre la galleria che circonda tutta la casa, ed è sostenuto da pilastri inghirlandati di pampini ed edera. Sotto il portico della casa vi sono alcuni sedili di legno ed una piccola tavola. All'alzarsi della tela la montagna appare avviluppata da spesse nubi, le quali a poco a poco si dissipano e vanno a perdersi nell'abisso. - È il crepuscolo del mattino. - Tutto è calma. - Lo spettatore assiste alla levata del sole sugli Apennini. - La musica esprime gli splendori di questo quadro. - I pallidi riflessi della luna svaniscono affatto ai raggi dell'astro del giorno, i quali indorano la cima del monte, mentre che i vapori della terra si vanno dileguando. - Null'altro rumore s'intende che qualche colpo di archibugio, il cui eco viene a morir sul teatro. - Distinguesi quindi un lontano mormorio di voci che cantano arie di caccia. - Appare finalmente alla base del monte un GIOVANE che s'inoltra col fucile ad armacollo, e volto al luogo onde si sono intese le voci del coro, dice:

GINO Voi la caccia diletti, io più gioconde
Aure qui cerco intanto:
In questo asil, che ogni tesoro asconde,
Aprirò l'alma a più soave incanto!
(attraversa il ponte e scende al proscenio)
Ecco il soave nido,

Ove la mia colomba si riposa...
 Vada la voce almen dentro le mura
 Che si vietano a me. - Spirami, Amore,
 Chè i canti dell'amor passano il core.

Dormi, colomba, e t'animi

Sogno d'aurata speme;

Ti pinga i dì che vivere

A noi fia dato insieme,

Gl'innamorati accenti,

I sacri giuramenti,

I verecondi palpiti,

L'anello, il sacro altar...

L'essere amato è vivere,

È vivere l'amar.

Dormi, e ti guardin gli angeli,

O mia celeste amica;

Vince i palagi fulgidi

La stanza tua pudica...

Già splende in ciel l'aurora,

E la montagna indora;

Ma il raggio di quest'anima

Sol col tuo viso appar...

L'essere amato è vivere,

È vivere l'amar!

SCENA II.

Nella dalla galleria, e detto.

GINO Astro del monte!

Già porgi lume al tuo fedele amante,

Col vago sol della tua cara fronte.

NEL. Fiore di giglio!

Se lontano è mio padre, a che venisti?

GINO Io corsi per vederti un gran periglio.

NEL. Gelar mi fai!

Amor mio, se tu manchi alla tapina,

Essa di duolo ne morrebbe, il sai.

GINO Fior montanino!

Io giro intorno a te come fa l'ape,

Che gira intorno ai fiori del giardino.

NEL. Fior di gaggia!

Fuggi, fuggi... al dover ceda l'amore.

Ma portati al fuggir l'anima mia!

GINO Quando sarà quel benedetto giorno

Che sul tuo seno poserò la testa?

NEL. Allor che il padre mio farà ritorno,

Ti accoglierò siccome un dì di festa.

GINO O Nella mia, lontan dal tuo soggiorno

Non ha splendore il sol, è l'aura mesta...

Quando sarà quel benedetto giorno

Che sul tuo seno poserò la testa?

NEL. O Gino mio!

Torna, ch'io sarò tua, tu mio sarai!...

GINO Mia Nella, addio!...

(Si bella e pura... ed ingannarla? ah mai.)

(Gino si allontana; Nella lo segue amorosamente cogli occhi, e rientra nella stanza)

SCENA III.

Il **Cavaliere**, **Giulia**, Gentiluomini in abito di caccia,

Dame, Scudieri, Guide e detta.

CORO Viva, viva il cacciatore,

Che fra i boschi, sopra il monte

Mette a prova il suo valore

Colle belve fronte a fronte!

Fra gli stenti ed i perigli

Squarcia zanne, abbatte artigli,

Ed appunta dritto al core

L'archibugio ed il pugnale:

Viva il prode cacciatore,

Che in valor non ha rival!

CAV. Ma soprattutto a voi debbesi omaggio,
Intrepide signore...

NEL. (Ah, Gino mio
Non è con lor!)

CAV. (prendendo Nella per mano) La perla
Ecco dell'Apennin... Ma che!... tu tremi?
E gli occhi tuoi ricercano...

NEL. (vivamente) Mio padre.

CAV. (agli amici)(O il fortunato mio pupillo).*) Il padre
S' allontanò da noi fino da ieri, (*a Nella)
E va di Gino in traccia... Ah? temo assai
Pel mio pupillo che smarrì la via. (con malizia)

NEL. (Oh ciel!)

CAV. Voi di ristoro

D' uopo avrete, o signore...

(prende Giulia per mano, i Gentiluomini fanno lo
stesso colle altre signore, e le accompagnano fino
alla porta della casa)

SCENA IV.

Il **Cavaliere**, Gentiluomini, Scudieri.

CAV. È forza il dirlo; il mio pupillo, amici,
Vince il maestro omai...
Son io forse un tutor dal bieco ciglio?
Uditemi, e sinceri
Dite se i dogmi miei sono severi.
Se m' incalza ogni momento
Verso un mondo affatto ignoto,
Voglio vivere contento
Ora in questo che m' è noto:
Io non vo' sacrificati
Giorni brevi e numerati;
Di morale non m' impiccio,
È mia legge il mio capriccio;

I doveri sono pene,
La morale un vano suon...
Là comincia il vero bene
Dove muore la ragion.

CORO Cavaliere, la tua mano... (si stringono la mano)
Tu sei nostro capitano;
Regni il gaudio sulla terra,
Guerra, guerra - alla ragion.

CAV. Libertà senza limiti! - Su dunque,
Per questi luoghi di bellezze in traccia
Sperdiamoci... Vediam se al par di Gino
Siam fortunati. (tutti si allontanano qua e là pel monte)

SCENA V.

Giulia, Dame, **Nella**, tornando dalla casa.

GIU. Più soavi accenti
L' alma rapir giammai! - Cara fanciulla,
E chi vi apprese così dolce canto!...

NEL. Maestra è la natura...

GIU. Oh quale incanto!

NEL. La capinera
Della montagna,
Che invita a sera
La sua compagna;
La fida tortora
Che mesta geme,
Il rio che mormora,
L' aura che freme,
Sono le immagini
Che a questo cor
I dolci spirano
Canti d' amor.

GIU. e DONNE Oh! ripeteteci
Le strofe ancor,
Che ci discesero
Si dolci al cor.

NEL.

I.
 Ah! tu fuggi, e l'occhio mio
 Tenta invan seguirti al volo;
 Io ti piango nell'oblio,
 Vago e perfido usignuolo:
 Fuggi libero e contento
 E me lasci nel dolor;
 Empi altero il firmamento
 Di tue voci, o traditor.

II.

Alla carcere deserta

Deh ritorna, sciagurato!
 Mal per l'aura infida e aperta
 Ti avventuri, o core ingrato;
 Torna, torna, o fuggitivo,
 Sì che il canto io possa udir,
 E fra il murmure del rivo
 I tuoi gemiti ridir.

III.

Ma con voce più sonora

Già mi annunci il tuo ritorno;
 Amor mio ti veggio ancora...
 Oh beato e lieto giorno!...
 Vien, nei luoghi più segreti
 Il tuo nido celerò,
 E con te fra gli alboreti
 Io la sera canterò.

GIU., DAME

Ah! più caro e dolce incanto
 Giammai l'arte al mondo offri!
 D'usignuolo è questo il canto
 Che saluta il nuovo di.

(odesi di repente un colpo d'archibugio, ed un'aquila piomba dall'alto nell'abisso. - Giulia e le Dame spaventate stanno per entrare nella casa. - I Cacciatori, attirati dal rumore, si presentano da ogni parte)

GIU., DAME Cielo!

NEL.

Perchè fuggir?... l'aquila è spenta.

CACCIATORI Viva la guida!...

NEL.

È desso!... il padre mio!

(tutti scendono al proscenio, e circondano Bernardo)

SCENA VI.

Bernardo, Cavaliere, Gentiluomini, Cacciatori, e dette.

TUTTI Gloria e salute a voi!

(a Bernardo)

BER.

Grazie, o signori.

Mai non isbaglia questo vecchio amico,
 (additando l'archibugio, che Nella va a collocare presso la parete)

Carico è ancora... guardati, mia figlia!

CAV. Qui, vicino al convento, ora si appresta
Un allegro banchetto...

Guida, con voi contiam...

BER.

Io sono padre;

Sotto quest'umil tetto

Ho le mie gioie anch'io.

Oggi mia figlia compie

Diciotto primavere... e tali feste

Noi celebriam qui soli...

CAV.

Non turbiamo

Dunque le gioie loro...

Partiamo, e suoni il monte al nostro coro!

(tutti si allontanano cantando)

CORO

Viva il prode cacciatore,

Che in valor non ha rival!

BER.

Ah! noi pur con lieto core

Festeggiamo il tuo natal!

(mentre la brigata allontanasi, ad un cenno di Ber. due paesane avvicinano alla boccascena il deschetto che stava sotto la loggia, con qualche cibo)

SCENA VII.

Bernardo seduto presso la tavola, e **Nella** che non sa risolversi a mangiare.

BER. Nella?... fanciulla mia,
Dove sta la tua mente?

NEL. Oh sempre teco!

BER. Dici tu il ver? (Qual turbamento!) - Nella!...

NEL. Padre...

BER. Vieni, e mi affisa;
Vediam se diciott'anni
Ti fanno brutto il volto... Oh! sempre bello!

NEL. Era così la povera mia madre?...

Ella benedicendone dal cielo

Questo giorno festeggia oggi con noi...

Parliam di lei... ma che?... tu volgi il guardo!

BER. Tua madre!... ed evocar dunque tu vuoi,

Povera figlia, una memoria orrenda?...

È forza dunque ch'io riveli alfine

Questo fatal mistero,

E ti condanni al pianto?...

NEL. Ah! sì, favella,

Deh! favella una volta...

Padre, non più misteri.

BER. Ebben, m'ascolta!

Era leggiadra qual tu, mia Nella;

Io l'adorava com'io t'adoro...

Posi ogni speme, gioia e tesoro

Nell'amor suo, nella sua fè.

Quand' ecco i figli la patria appella...

Forza è dividerci.... fatal momento!

Il vizio, sempre coll'occhio intento,

Scontrò quell'angelo... l'angel cadè.

(Nella si copre il viso colle mani)

Gli ozii brutali d'un ricco infame
Bramaron l'esca d'una innocente...
Tutto promise quel reo possente,
Finse mia morte, d'anel parlò.

Ben presto, sazie le inique brame,
L'abbandonava, d'onta coperta;
E l'ingannata, sola, deserta,

Del cielo, ah! misera!... fin disperò!

NEL. (Ah! madre mia!... l'orrenda istoria
Nella memoria - mi scolpirò!)

BER. Or vedi, Nella mia, quel nero abisso?

Ivi più volte meco

Per tua madre pregasti... Ivi, o mia figlia,

Dorme quell'infelice,

Invocando di Dio la mano ultrice.

NEL. (gettasi in ginocchio presso la croce di legno)

BER. Là, sull'atra, immensa tomba,

Ove dorme la rejetta,

Il mio cor giurò vendetta,

Vuole sangue e sangue avrà.

E se avvien che il reo soccomba

Pria che il giunga la mia mano,

Sulla schiatta dell'insano

Un dì l'ira piomberà!

(in questo momento presentasi Gino, ed è presso a mettere il piede sul ponticello che attraversa l'abisso)

Va, figlia mia!... ti calma...

Gente si appressa...

NEL. (vede Gino e fugge) Oh salvami, gran Dio!

SCENA VIII.

Gino attraversa il ponte, e **Bernardo**.

BER. Guardatevi, signor, dall'arduo passo!

GINO Grazie, guida. - E gli amici?...

L'Espiziane

BER. Presso il convento siedono a banchetto...
Stanno in pena per voi. Tutta la notte
Io cercai l'orme vostre...

GINO È ver; portato
Dall'impeto del corso io fuorviai...
Ma non mi perdo. - Sino al lor ritorno
Nel vostro tetto attenderò...

BER. No!... meglio
Qui v'assidete all'ombra...
Una ricolma tazza
Di buon Montepulciano
Rinfrancarvi saprà... (entra, e ritorna subito in scena)

GINO (Mal venga a lui
Che contraria i miei voti!)
(escono due fantesche con bottiglie e bicchieri, e ripar-
tono tosto, togliendo via l'archibugio ed il coltello che
Gino avea deposti sulla tavola)

BER. (versando a bere) È del più vecchio,
È quel gentil rubino,
Che il buon Redi chiamò re d'ogni vino!

Su, beviamo,
Su, brindiamo
All'amore ed al piacer!
Ci serena
D'ogni pena
Il tintinno dei bicchier!

GINO Sì, beviamo,
Sì, brindiamo
All'amore ed al piacer!
Alla bella
Damigella,
Che possiede il mio pensier!

BER. Bello è amore nel mattino
Dell'etade!... Amate forse?

GINO Amo!

BER. È bella?

GINO Un cherubino!

BER. Saggia?
GINO Troppo per mia fè!

BER. E voi siete a lei costante?
GINO Qual dev'esserlo un amante
A cui nulla ancor si porse...

BER. Il suo nome?... (corrugando la fronte)
GINO È chiuso in me.

Su, beviamo,
Su, brindiamo
All'amore ed al piacer!
Alla bella
Damigella,
Che possiede il mio pensier!

BER. Sì, beviamo,
Sì, brindiamo
All'amore ed al piacer!
Ci serena
D'ogni pena
Il tintinno del bicchier!

GINO Un altro sorso... (riscaldandosi)

BER. È alquanto

Forte il licor.

GINO (empiendo il bicchiere) Che importa?
Io bevo e sciolgo il canto
Alla dama che cede e ne conforta.

BER. Signor, corriva assai
È la morale vostra...

GINO (spensieratamente) Io seguo, amico,
Di mio padre l'esempio. - Un giorno ei fèa
Solenne giuramento
Di vincere una rigida fanciulla;
Tutto promise, amore,
Fin matrimonio...

BER. (agitato) Ed ella?

GINO Cadde... Ma il resto non è cosa bella.

BER. Nobile impresa!... Ebbene a lui beviamo, (con
ironia)
E al suo trionfo...

GINO (depone pensieroso il bicchiere)

No!... sento nell'alma
Ch'ei male oprò. - La misera, da orrendo
Pensier travolta, si affogò!

BER. Che intendo!

Un infame vivaddio!

Fu colui!...

GINO Che?... il padre mio!

Un Corsini?... Voi mentite!

BER. Un Corsini?... Ei vive?... Oh dite!...

GINO No!... ma vive, e vi sta innante

Or per lui suo figlio in me!

BER. Giusto ciel!... L'ultimo istante

Questo dunque fia per te!

(corre a prendere l'archibugio che Nella aveva collo-
cato alla parete)

Giù, ti prostra...

GINO (atterrito) Sciagurato!

E osereste?

BER. E tu non sai

Che nel sangue il reo peccato

Di quel vil lavar giurai!

SCENA IX.

Nella dal limitare della casa, vedendo tal scena
corre al padre, esclamando:

NEL. Grazia, grazia!

BER. Quello spetro

Vuol vendetta!

NEL. Padre mio!

GINO, BER. (Nella!)

BER. Sangue innanzi a Dio

Vuol tua madre!

NEL. Cedi!

BER. Va!

NEL. Deh m'ascolta!...

BER. Indietro, indietro!

GINO Mio buon angelo!

NEL. (gettandosi a' piedi del padre) Pietà!

(Momento di silenzio)

Rinuncia alla vendetta,

Ti mova il mio lamento!

Grazia dal cielo aspetta

La madre in tal momento.

Col labbro mio quell'angelo

Il tuo perdono implora,

E tu potresti ancora,

Padre, negar pietà?...

BER. (Gran Dio!... se la vendetta

Mi sfugge in tal momento,

Tradisco chi l'aspetta,

Io manco al giuramento...

Ma innanzi di quell'angelo

Come resisto ancora?...

Essa piangendo implora,

Come negar pietà?...)

GINO Giusta è la tua vendetta,

Giusio il tuo fiero accento:

Ma il fine che m'aspetta

Io meritar non sento!

(Dell'innocenza l'angelo

Per me pietade implora...

Ah! fino all'ultim'ora

Quest'alma l'amerà!)

BER. Va, t'allontana! - Troppo l'offesa (a Gino):

Mi rugge in core - dinanzi a te...

La mia vendetta solo è sospesa!...

GINO Signor...

NEL. (a Gino) Va, taci! -

BER. Fuggi da me!

Ben m' ascolta, o sciagurato,
Dio ti salva in tal momento...

Guai se al tetto profanato
Volgerai lo sguardo ancor.

Dal mio sacro giuramento
Nun potrà salvarti allor!

NEL. Ah! pietade, o padre amato,
Del mio duol, del mio sgomento;

Questo giorno a me sacro
Non sia giorno di terror!

Forse un dì sarai contento
Del represso tuo rigor!

GINO (Ah! mi toglie il duro fato (fra sè)

Ogni speme, ogni contento;
Sperde un odio forsennato

Tutti i sogni del mio cor...

Ma più forte d' ogni evento

Sorgerà l' oppresso amor!)

(ad un cenno imperioso di Bernardo Gino si allontana;
Nella cade in ginocchio ai piedi del padre in atto di
ringraziamento, mentre si abbassa la tela)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO



SCENA PRIMA.

*Ala di giardino, con atrio e scalinata praticabile a sinistra
che introduce negli appartamenti terreni del palazzo Cor-
sini in S. Marcello. - È una serena notte a raggio di luna.
- L' atrio è splendidamente illuminato.*

Commedianti fiorentini d' ambò i sessi, vestiti elegantemente,
e con maschera al volto.

CORO

DONNE **Q**uando ne avvolgi, notturno velo,
Perchè più vivo palpita il cor?...
È che pei lieti campi del cielo
Splende il bell' astro sacro all' amor.

UOMINI **O** dolce notte, più che il giocondo
Raggio del sole piaci al pensier;
Celami pure, celami il mondo,
Sol la mia donna desio veder.

TUTTI **Io** t' amo, o notte dal bianco velo,
D' aurate larve, di bei mister;
Sempre tu piovvi su noi dal cielo
Sorprese nuove, nuovi piacer.

SCENA II.

Cavaliere e detti.

CAV. Amici, vi ringrazio; al mio castello,
Com' io bramai, tutti accorreste. Spero
Che una gioconda notte
Per noi s' appresti, se ciascun di voi
Nella nuova commedia da me ordita
Rappresentar saprà la propria parte.

CORO Una commedia?...

CAV. Certo;

Commedia di ripiego...

Noi gli attori saremo...

CORO Come?

CAV. Mi spiego.

Voi già sapete - come il destino

Diemmi un nepote - molto sventato;

Andando a caccia - per l'Apennino

D'una fanciulla - lo prese amor.

Ad ogni costo - lo sciagurato

Volea sposarla...

CORO Sposarla?... Orrore!

CAV. Sol per sottrarlo - da tal periglio

Ho strana farsa - quest'oggi ordito;

La tortorella - dal nascondiglio

Con sottil'arte - seppi snidar.

E qui, di nozze - fingendo il rito,

E l'uno e l'altra - vo' consolar.

CORO Ogni tuo cenno - vedrai compito,

La nostra parte - saprem giocar.

CAV. Quando poi d'amore il foco

In entrambi sarà spento,

E sapran che un sogno, un gioco

Fu l'altare, il giuramento,

Benedetta fia la mano

Che i lor ceppi scioglierà,

E la tortora lontano

A' suoi monti tornerà.

CORO Sorte egual, pur troppo invano,

Ogni sposo invidierà.

(entrano tutti negli appartamenti; solo rimane una
maschera. È Giulia)

SCENA III.

Giulia sola.

Qual trama iniqua! - Amor, fede, innocenza

Per costoro è trastullo... In tempo io giunsi

A discoprir l'arcano...

Nella infelice!... un mio fidato messo

A tuo padre recò l'orribil nuova...

Se al povero tuo tetto

Dolorosa fra poco tornerai,

Ivi almen la virtù riporterai!

SCENA IV.

Nella dall'atrio, e detta in disparte.

NEL. Frenar non so le lagrime,

Strano terror m'assale;

Delle dorate sale

Mi abbaglia lo splendor.

GIU. Quell'innocente vittima

Al sacrificio è presta...

Pur sulla fronte mesta

Dipingesi il terror.

NEL. (scorgendo Giulia mascherata, va per ritirarsi)

Fra tante larve incognite

Un volto amico io chieggo...

GIU. Nella!... (togliendosi la maschera)

NEL. (con gioia) Voi qui riveggo!

Lieta respiro alfin.

GIU. Cara fanciulla, abbracciarmi,

M'affida il tuo destin.

NEL. Il mio core pentito e gemente

A te vola, mio buon genitor!

Ahi! quest' anima tutta ora sente
 La ferita che aperse al tuo cor!
 Ma fra poco il perdono tuo santo
 Io verrò, fatta sposa, a implorar;
 Mi vedrai prosternata ed in pianto
 Finchè tu non mi torni a baciare!

CORO Viva Amore, che accende coll' ale (interno)
 Già d' Imene la face immortale!

NEL. Cielo!... io tremo!... Signora, deh! voi
 Presso all' ara guidatemi almen!
 D' un' amica ho bisogno...

GIU. Tu il vuoi?

CORO (interno) Teco io son... (si ripone la maschera)
 Viva Amore ed Imen!

NEL. È questo il dolce istante
 Che ambiva il core amante;
 Nell' ora del gioir
 Dunque perchè soffrir?

Al nuzial mio velo,
 Ecco, sorride il cielo!
 Ai canti dell' amor
 Rallegrati, o mio cor!

GIU. Ahi! sventurato il cor
 Che fida nell' amor!

SCENA V.

*Salone splendidamente illuminato; alla sinistra appartamenti:
 a destra ingresso generale. - Nel fondo oratorio aperto.*

Coro come nella Scena I.^a Indi dagli appartamenti **Gino** ed
 il **Cavaliere**. Dalla grande entrata **Giulia** e **Nella**.

CORO Intorno al talamo,
 Sparso di fiori,
 Le Grazie scherzano,

Ridon gli Amori;
 Le Muse intonano
 Dolce concerto,
 Al fausto evento
 Sembran plaudir.
 Sposi, a voi l' estasi
 Eterna sia,
 Che in santo vincolo
 D' amor v' unia;
 E allor le coltrici
 Avventurose
 Di nuove rose
 Vedrem fiorir!

GINO (andando incontro a Nella)
 O mia Nella, o luce mia,
 I miei giuri il monte udi;
 Quanto il labbro proferia,
 Vedi, il cor non ismenti.
 Quanto miri a te d' intorno
 Tutto è tuo, mio solo ben...
 È venuto il caro giorno
 Ch' io ti stringa a questo sen!

NEL. (Ah mancare il cor mi sento,
 Più non reggo a tanto ben!)

GIU. (Infelice!... il tuo contento
 Fia cangiato in rio velen!)

CAV., CORO (È la tortora un portento...
 La commedia omai va ben!)

GINO Perchè sì pallido
 È il tuo sembiante
 Or che del gaudio
 Giunse l' istante?...

NEL. (Lo sguardo volgere
 Su lui non oso...)

GINO Forse il tuo sposo
 Non ami più?

CAV. Andiamo...

GIU. (Ahi misera!)
 CAV. Si compia il rito...
 Signori, al tempio,
 Poscia al convito...
 CORO Al tempio!.. al tempio!..
 VOCE Entrar degg' io... (dall' interno)

SCENA VI.

Bernardo prorompendo in mezzo della scena, e detti.

NEL. (Il padre mio!)
 CAV. (Cielo!)
 CORO Che fu?
 BER. Tremate, iniqui?.. -
 NEL. (accorrendo a lui) Padre!..
 BER. Respiro...
 In tempo giunsi! - (volgendosi ai circostanti)
 Dinanzi a me
 Confusi e muti - perchè vi miro?...
 Innanzi a un veglio - tremar!... perchè?
 (dopo breve pausa)
 Perchè al codardo - nel fallo còlto
 Dio la paura - scolpisce in volto...
 Perchè l' anàtema - d' un padre offeso
 Sul vostro capo, - vili, è sospeso.
 GINO Che parli?
 CORO Frena l' accento audace...
 BER. Il reo sol tace. - Giudice io son.
 (commozione generale)
 (prendendo pel braccio la figlia)
 E tu potesti - di questo veglio,
 Come tua madre. - scordar l' affetto?
 Fuggisti, o misera, - dall' umil tetto,
 Tu pur sedotta - da infami cor!
 NEL. Perdona, o padre! - Dinanzi a Dio
 La fiamma nostra - fia benedetta:

Gino il promise, - l' ara ne aspetta,
 Fia santo il nodo - dei nostri cor.
 GINO (Ciel! quella voce - quella rampogna
 Il vel mi squarciano - d' un rio mistero;
 No! troppo orribile - sarebbe il vero,
 Infami troppo - sarien costor.)
 CAV. (Come una spada - sul capo mio
 Scende la voce - di quel vegliardo;
 In lui non oso - levare il guardo,
 La sua parola - m' agghiaccia il cor.)
 GIU. (Povera illusa! - conobbi anch' io
 Siccome è acerbo - d' amore il pianto...
 Ahi! per me pure - spari l' incanto,
 Che un dì beato - mi rese il cor!)
 CORO (La scena comica - affeddidio!
 Par che in tragedia - mutar si voglia...
 Quell' importuno - sgombri la soglia,
 Non potea scegliere - tempo peggior!)
 BER. (prendendo la mano della figlia)
 Vien, togliamci all' abborrito
 Empio ostello del potente;
 È un inganno il tempio, il rito...
 NEL. (con affanno crescente)
 Gino?...
 BER. Un vile seduttur! (Nella s' abban-
 dona nelle braccia del padre)
 GINO O vegliardo, menti!... Or via (a tutti gli astanti)
 Rispondetegli ch' ei mente!
 Niuno parla?... Ah! Nella mia!
 Nella!...
 BER. Indietro!
 GINO (che comprende tutto il vero, grida) Quale orror!
 (Fa per slanciarsi sopra il Cavaliere, ma è trattenuto da
 una parte del Coro)
 BER. Maledetto chi gli ozi potenti
 Volge a scherno di povere genti!
 Maledetto chi al pianto ha dannato

Il fratello che pane non ha!
Questo grido d'un padre sdegnato,
Vili, accolto nel cielo sarà!

NEL. Deh! ti calma se tu m'ami ancora;
Vien, togliamoci all'empia dimora!...
O mio padre, a te sempre daccanto
La tua Nella i suoi giorni vivrà.
(Ah! la tomba, la tomba soltanto
Dar la pace a quest'alma potrà!)

CAV.(ai Servi) Si discacci il vegliardo insolente,
Cui lo sdegno fa benda alla mente;
Seco porti l'amata donzella,
Ch'egli ben custodita non ha!
Si gentile, si cara, si bella,
Nuovi amor l'Apennin le offrirà!

GINO(al Cav.) Voi tradiste l'affetto più santo,
Cav.) Voi dannaste due miseri al pianto;
Ma costei che m'avete contesa
Vendicata da Gino sarà...
Solo il sangue lavar può l'offesa,
Un di noi qui versarlo dovrà!

Coro I. Sgombra omai, vecchio audace, la soglia;
(a Ber.) Reca altrove la rabbia e la doglia:
Vanne, e apprendi d'un padre la sorte,
Che guardar le sue figlie non sa!

Coro II. Che tentate?... Sì l'alma è sconvolta
(a Gino) Ch'è del sangue la voce sepolta?..
Forse un dì vi fia grata la sorte
Ch'or sì fiero dolore vi dà!

(Bernardo dal fondo della scena alza ancora la mano
in atto di minaccia; Gino ha gettato il guanto al viso
del Cavaliere, il quale, pallido d'ira, lo raccoglie.)

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

*Amena valle dell'Apennino, a cui mettono capo diverse vie.
A sinistra dello spettatore è una modesta casa, dietro la
quale una Selvetta di querce.*

All'alzarsi della tela un **Bargello** con alquante guardie
s'abbatte in altra pattuglia.

CORO I. **G**ente arriva...

BAR. Chi va là?

CORO II. La Giustizia!

BAR. Bene sta.

(la seconda Pattuglia si avvanza e si unisce alla prima)

CORO I. Niun indizio...

CORO II. Niuna traccia...

BAR. Con più ardir seguiam la caccia!
Il compenso a voi promesso
Dee le forze raddoppiar.

CORO I. Noi pel piano...

CORO II. Noi pel monte...

TUTTI Seguitiam del reo le impronte;
Se il celò l'averno istesso
Lo saprem di là snidar.

(si disperdono da opposte parti)

SCENA II

Rimasta per breve tempo la scena vuota, un giovane pastore
esce dalla Selvetta guardingo, e spia con grande interesse
il sentiero preso dai Soldati. Desso è **Gino**.

GINO Ah! salvo ancor son io!..
Ma dove mai, gran Dio,
Or mi rivolgo?... Invan percorsi il monte

Ov' è riposto il nido
 Della colomba mia! - Chi mai, pietoso
 Al disperato duolo,
 Dir mi vorrà dov' ella sciolse il volo?
 Or stesso apparmi in lagrime,
 Smarrita nel sembiante...
 La sua parola è gemito,
 Rampogna il suo dolor...
 Ciel! l'adorata vergine
 Fa ch'io rivegga ancor!
 Sappia che pura è l'anima
 Che le giurava amore,
 Che la sua cara imagine
 Sempre ho scolpita in core;
 Innanzi a lei difendimi,
 E morirò lieto allor!

(sembrandogli sentire da lontano il ritorno d'una pattuglia, Gino corre a rimpiazzarsi nel suo nascondiglio)

SCENA III.

Interno della casa di Bernardo.

Nella esce dalla propria stanza; apre la finestra che dà alla valle, vi getta uno sguardo melanconico, e siede pensierosa; indi **Gino** dalla porta che ode l'ultime sue parole.

NEL. Là... sempre là tu voli,
 Povera mente! Invan lasciava il padre
 I luoghi, testimoni
 Del mio, del suo dolore!
 L'acuta freccia in core
 Quasi damma ferita ovunque io porto.
 Eppur qui dentro una segreta voce,
 Come gentil conforto,
 Grida Gino innocente....

GINO (avanzandosi)

Ah! la voce del cor, Nella, non mente!
 (Nella si alza esterrefatta; ravvisa Gino, e facendosi forza, appoggiata al tavolo, dice con dignità)

NEL. Voi, signore?.. e tanto osate!
 Chi vi adduce in questo loco?

GINO Mi perseguon genti armate,
 In lor man sarò fra poco;
 Quivi a caso penetrai
 Un soccorso ad implorar...
 O mia Nella, io ti trovai,
 E m'è dato alfin parlar...

NEL. Qual pensate ordir novello
 Tradimento?...

GINO Nella mia,
 Nella, ascoltami!... In duello
 Per mia man lo zio peri.

NEL. Ciel!

GINO L'indegno ti tradia,
 E il tuo Gino lo puni.

NEL. (com-Gino, Gino... ah! non sapete
 mossa) Che mio padre vuol vendetta;
 Più crudele non rendete
 Il destino che m'aspetta...
 Deh! sfuggite la presenza
 D'un irato genitor!

GINO Qui l'attende l'innocenza
 Con tranquillo e fermo cor.

NEL. (sempre più commossa gli si avvicina)
 Deh! pietà!... tu non m'inganni...

GINO Dio m'ascolta.

NEL. Per gli affanni
 Ch'ebbe il cor da te diviso,
 Non mentirmi...

GINO Nel mio viso
 Fissa il guardo! - Nella... di',
 Mente Gino?...

NEL. (mal reggendosi, e sorretta da Gino) Ah!... non menti!
 (breve silenzio)

a 2 Al dolce nido,
 Sì, ritorniamo,

Dove al tuo grido
Risposi - t'amo.
Là il monte e l'aure
Suonano ancor
Dei nostri cantici,
Del nostro amor.

VOCE È mia casa; nessun qui s'asconde. (di fuori)

NEL. Ciel! mio padre!...

Altra VOCE di fuori Vogliamo veder.

VOCE I.^a È violenza?...

GINO Odi tu?... Son le ronde
Che di me vanno in traccia...

VOCE II.^a È dover.

NEL. Celati, serbati (additando a Gino la propria stanza)

A chi ti adora;

Oh! guai se ancora

Sei tolto a me!

Ma se degli uomini

L'ira è più forte,

In vita o in morte

Sarò con te.

GINO Al seno stringimi,

Vita, amor mio;

L'ultimo addio

Ahi! forse egli è!

Ma ben degli uomini

E della morte

Sarà più forte

La nostra fè!

(Nella, spinto Gino nella stanza, si ripone tutta tremante a sedere)

SCENA IV.

Bernardo, il Bargello, e detta.

BER. (additando la figlia)

Lo vedete?... mia figlia soltanto.

BAR. E colà?... (verso la stanza ov'è Gino)

NEL. (confusa, e alzandosi tremante)

Non v'è alcun...

BAR. (Parmi alquanto
Conturbata...) Veggiam. (avvicinandosi all'u-

NEL. Più non reggo! scio)
(il Bargello sta per aprire l'uscio, quando questo si dischiude, e presentasi Gino)

SCENA V.

Gino, e detti.

GINO Chi mi vuol?

BAR. La Giustizia!

BER. Che veggo!

È compita l'ardente mia brama...

Tu... tu qui?... Gino Orsini!... Oh gioir!!

Scellerato, e pensavi celarti?...

Or chi puote al mio sdegno sottrarti?...

(preso un coltello dal tavolo, sta per avventarsi contro Gino)

BAR. Vi fermate!... la legge il reclama,

Alla legge sol dato è punir.

(Bernardo con un riso feroce ha gittato il coltello al suolo, e si è avvicinato a Gino)

BER. Qui ti condusse - la man di Dio.

Sconta dei vili - delitti il fio;

Faccia la legge - la mia vendetta,

Spenga la razza - dei traditor,

Che già due volte - fu maledetta

Dalle mie lagrime - dal mio furor!

NEL. Padre, nell'ira - che ti consiglia

Non sai che uccidi - pur la tua figlia?...

Gino innocente - già fè vendetta

Di lui che rise - del nostro amor...

Dal reo destino - che omai l'aspetta

Se tu no 'l salvi - tua figlia muor.

GINO Son io, che, forte - dell'innocenza, (a Ber.)

Cercai finora - la tua presenza;

Or che davanti - la mia diletta

Rifulse il vero - parlò l'amor,

Compiasi, o veglio, - la tua vendetta,

Saprò morire - con lieto cor!

BAR. Orsù!... v' intimo seguirmi.
 NEL. (con accento disperato) Ah! padre!...
 Morte l' attende!...
 GINO Seguirvi?.... Mai!
 BAR. Guardie!... (dalla porta d' ingresso)

SCENA ULTIMA.

Le **Guardie** irrompendo sulla scena circondano Gino. Detti.

BAR. Si arresti!...
 GINO Da tali squadre
 Preso un Corsini?...
 BAR. V' è forza omai.
 GINO Prima egli muore... (brandendo il pugnale
 che avea sotto le vesti)
 NEL. (accorrendo a lui) Gino!... mio Gino!...
 Ah! (Gino si ferisce)
 TUTTI Sciagurato!
 GINO Fu... mio destino!
 (lungo silenzio; Nella è ai piedi di Gino, il quale rac-
 cogliendo le forze estreme, dice)
 GINO O sposa mia... perdonami
 S' io... qui ti lascio... in pianto!
 Deh! vivi al padre... è l' ultimo
 Voto del core affranto...
 Ti rivedrò... fra gli angeli...
 Dove non è dolor...
 Là... tutte l' ire... cessano...
 Là santa legge... è amor!
 NEL. (cadendo svenuta)
 Signor, Signor, soccorrimi!...
 CORO È spento!
 BER. (ch'era accorso a sostenere la figlia, esclama)
 In ciel fu scritto...
 Due Corsini espiarono
 D' un terzo il reo delitto!

FINE.